

L'ANNIVERSARIO

# L'appello da Marcinelle «Più dignità al lavoro»

**U**n anniversario di quelli che fanno ancora male, che torna ogni estate a far spalancare occhie mentisul tema della sicurezza sul lavoro. Il tragico infortunio in cui è rimasto gravemente ferito Alessandro Vezzoli, ieri a Milano, cade in una giornata, l'8 agosto, densa di significato lungo l'asse Bergamo-Marcinelle che rinnova il suo impegno per dare dignità al lavoro.

Eppure di lavoro si muore ancora, oggi come nel 1956, quando nell'incendio divampato nei cunicoli della miniera belga di carbone morirono 262 minatori, in quella che restala più grave tragedia mineraria avvenuta in Belgio. Tra loro c'erano 136 italiani e - unico bergamasco - il 29enne Assunto Benzoni, originario di Cerete trasferitosi dopo le nozze a Endine.

Ieri a Marcinelle era presente anche una delegazione da Bergamo per «rilanciare l'attenzione sulla dignità del lavoro ancora di grande attualità in questi mesi drammatici di morti sul lavoro». Hanno partecipato alla commemorazione al museo Bois du Cazier - sorto sul sito minerario eletto patrimonio Unesco dell'umanità - Gigi Petteni, presidente del Patronato Inas Cisle Franco Bettoni, già presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro e della Federazione tra le associazioni nazionali di tutela dei disabili, oltre a Luigi Feliciani, presidente Anmil Bergamo.

«Non dobbiamo mai dimenticare che 136 italiani sono morti in questa tragedia - commenta Petteni - : questo ci ricorda da dove è nato il nostro boom economico, che siamo cresciuti grazie agli emigranti e a chi ha pagato con la vita.

«I troppi morti sul lavoro che abbiamo anche in Italia non sono frutto del destino: si deve partire dalla centralità della persona, altrimenti non sconfiggeremo questa piaga».

Petteni insieme a Bettoni ha incontrato «una decina di ragazzi del patronato che lavorano a Bruxelles per accompagnare i nostri lavoratori in Belgio: ancor oggi c'è la necessità di avere una rete di sostegno a chi va all'estero a lavorare». Una rete a cui appartiene anche don Claudio Visconti, impegnato nella pastorale dei migranti italiani a Bruxelles, presente ieri a Marcinelle.

Luigi Feliciani, presidente territoriale Anmil, partecipa alle cerimonie «da anni: nel 2007 Regione Lombardia ha reinstallato una targa e da allora ha preso un impegno fisso per onorare questi Caduti. I dati del 2018 e 2019 - aggiunge Feliciani - vanno in controtendenza: essere qui a testimoniare questa vicinanza - aggiunge - vuol dire ricordare gente che viveva a mille metri sotto terra, in condizioni disumane».

L'omaggio a chi ha perso la vita nell'incendio del pozzo minerario è stato reso anche a Endine, dove è sepolto Assunto Benzoni, l'unico bergamasco morto a Marcinelle. Valerio Bettoni a nome del direttivo dell'Associazione Bergamaschi nel mondo ha portato sulla sua tomba, al cimitero di Rovalto, un mazzo di fiori, alla presenza della figlia Ivonne e di due nipoti.

Anche il segretario nazionale del Partito Democratico, Nicola Zingaretti, ha ricordato ieri la tragedia di Marcinelle, postando sul suo profilo Instagram la fotografia della prima pagina de «L'Eco di Bergamo» del 10 agosto 1956, dedicata appunto al disastro della miniera.

**Marta Todeschini**



Gigi Petteni e Franco Bettoni, ieri mattina a Marcinelle

